

L'EX MINISTRA DEL PD: «SEGNO DI DISPERAZIONE»

Madia: contro Salis attacchi sessisti

L'ex ministra del Pd Madia parla di «attacchi sessisti» a Salis dopo le parole del vicepremier Tajani, che aveva detto: «Alla sinistra non basta rifarsi il trucco con una persona di bell'aspetto». LICIA CASALI/PAGINA 5

L'INTERVISTA

«Gli attacchi sessisti a Salis? Il centrodestra usa il veleno perché ha paura di perdere»

L'ex ministra, deputata Pd: «Inaccettabili le parole di Tajani e Gasparri. Non ricordo una campagna elettorale con simili toni e attacchi personali»

Licia Casali / GENOVA

«**G**li attacchi sessisti a Silvia Salis? È chiaro che sono frutto della disperazione di chi ha capito di aver perso la fiducia della città ma restano inaccettabili».

Marianna Madia, 45 anni, ministro della Pubblica amministrazione dal 2014 al 2018 durante il governo Renzi, è deputata del Partito democratico. Conosce bene le dinamiche della politica, che talvolta sfociano in attacchi personali, ma dopo aver letto le parole del ministro Antonio Tajani sul *Secolo XIX* - «La sinistra ha una visione antimoderna, non basta rifarsi il trucco con una persona di bell'aspetto» - ha deciso di dire la sua su una campagna amministrativa che in diversi casi si è concentrata, più che sui contenuti, sull'aspetto fisico della candidata sindaco di centrosinistra.

Il capogruppo di Forza Italia Maurizio Gasparri ha detto che «le elezioni non sono un concorso di bellezza»

«L'ho sentito e ho scelto di tacere. Ma adesso si sta esageran-

do: non ricordo un'altra campagna elettorale che abbia toccato il lato personale in modo così insistente. Non si tratta di frasi dettate dalla leggerezza di un momento ma proprio di una scelta di campo: la destra a Genova sente franare il terreno sotto i piedi e usa colpi velenosi per paura di perdere il potere. Bisogna dire basta: va difeso con le unghie e con i denti un certo modo di fare politica, in maniera rispettosa dell'avversario. Perché si deve parlare di avversari, non di nemici».

Crede che la politica sia ancora intrisa di maschilismo?

«Sì. È il solito maschilismo becero per cui se una donna è giovane e di bell'aspetto è una bambolina vuota. La bellezza diventa pregiudizio, senza valutazione sulle effettive competenze: un atteggiamento indegno, superficiale e sciocco che denota mancanza di intelligenza. Si tratta di vecchi stereotipi: ma davvero siamo ancora fermi a questo?».

L'ha patito anche sulla sua pelle.

«Ci sono ancora tanti uomini maturi che nel 2025 dicono cose di una gravità inaudita senza nemmeno rendersene con-

to. Mi fanno pena».

A Genova la campagna elettorale si è basata poco sui contenuti?

«Da parte del centro destra sicuramente sì. Credo che una campagna vada fatta con toni diversi, a maggior ragione a Genova dove c'è una candidata di valore che tratta temi concreti. Questi toni non aiutano gli elettori a fare scelte consapevoli: i cittadini vogliono sapere dai candidati cosa hanno intenzione di fare concretamente per la loro città».

Il centrodestra non lo sta facendo?

«No, ed è ancora più grave ascoltare certi frasi sessiste pronunciate da forze politiche che si professano democratiche e cristiane. Gasparri e Tajani esibiscono il loro cattolicesimo, lo sono anche io e posso dire



che il primo valore per un cattolico, a maggior ragione in politica, deve essere il rispetto della persona. Questo maschilismo di una certa parte politica mi fa pensare che, chi ricorre a queste armi, è un uomo spaventato. Penso che da un partito moderato e liberale, o sedicente tale, ci si aspettano toni diversi. Bisogna contribuire a restituire dignità alla politica, a maggior ragione in caso di elezioni amministrative come a Genova, perché è una campagna elettorale di prossimità».

Troppi attacchi personali?

«Buttarla sul personale, con battute sull'aspetto fisico, testimonianza disperazione e confusione. Ma la cosa grave è che chiaramente chi pronuncia certe frasi non si rende conto della loro gravità e di come danneggino la politica in senso lato».

La campagna elettorale per le elezioni comunali di Genova segna uno spartiacque in questo senso?

«Direi di sì. Non ricordo altre campagne così, con questi toni e queste battute sessiste. Penso che questo sia dovuto al fatto che la candidatura di Silvia Salis rappresenti una scelta di grande innovazione, intelligente e coraggio. Incarna valori, porta energia ed è una donna competente e chiara, in grado

di dire cosa pensa e cosa vuole fare. Fa paura perché risponde punto su punto sui temi. La ammiro perché invece di farsi destabilizzare dagli attacchi continua a portare entusiasmo».

A Genova tutta la coalizione di centrosinistra si è unita intorno a Silvia Salis. Un esempio replicabile nel panorama italiano?

«L'alleanza allargata è sicuramente un valore: a Genova i partiti del centrosinistra sono stati bravi a ritrovarsi sulla candidatura e soprattutto sul programma. Il punto di forza è proprio la chiarezza, l'accordo punto per punto su cosa si farà in caso di elezione. Se si riesce a replicare questa trasparenza a livello nazionale allora sì, ben venga replicare l'alleanza».

Perché votare Silvia Salis?

«Per la sua energia e il suo entusiasmo, valori importantissimi in politica soprattutto per chi fa il sindaco. E poi per la competenza e la chiarezza che ha. Non dimentichiamo che è anche una giovane madre, consapevole delle complessità che vivono oggi le donne che devono conciliare la vita professionale e familiare: una visione che sicuramente le sarà di aiuto per amministrare la città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solito maschilismo becero per cui se una donna è giovane e di bell'aspetto è una bambolina vuota

Nel 2025 ci sono ancora uomini maturi, e che esibiscono il loro cattolicesimo, che dicono cose simili...

SUL SECOLO XIX

Antonio Tajani

«I genovesi sceglieranno la buona amministrazione. Non basta rifarsi il trucco»

Il ministro degli Esteri e leader di Forza Italia in città per sostenere Picocchi al centrosinistra: «Non c'è solo la sinistra. Per questo Oliviola perco»



L'affondo di Tajani

Sul Secolo XIX di ieri l'intervista ad Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Fi, arrivato a Genova per sostenere la candidatura di Picocchi. Le sue dichiarazioni sono finite nel mirino del centrosinistra.